

Stefano Mura

L'ordine alfabetico

2017



Io stimo più il trovar un vero, benché di cosa leggiera, che 'l disputar lungamente delle massime questioni senza conseguir verità nessuna.

Galileo Galilei



## ***Alla Nazione***

Poiché

l'anima del piccolo paese dove si aggirano i vecchi

pare richiedere questa sera

la forza dei tuoi lombi giovani,

la andatura strafottente del tuo passo altero

prima riempi e poi dilati i nuovi giorni

e poiché spaurita

vibra e piange in questa sera

la piccola nazione dove si aggirano i vecchi

tu parla allora perché

di battaglia battito di mani e di pelle di tamburo

ho detto quello che sapevo

tu invece lascia sul tuo cammino orme nuove e ombre rosse.

### ***Amore bradipo***

L'amore bradipo  
si muove lentissimo,  
ama sotto dettatura,  
e non mette punti esclamativi  
alle risposte, nella corazza  
del giorno per giorno racconta cose  
che non sono le cose che le storie raccontano  
incerti frammenti, fantasiose sequenze,  
la storia della luce saltata al pranzo  
del giorno di festa, ad esempio  
e lei che ti guarda  
dalla cucina come se volesse dire qualcosa  
ma che poi preferisce il silenzio,  
non si può dare spiegazione di un amore bradipo  
tra un sorso di caffè e l'occhio al televisore  
nella lentezza del battito di un cuore peloso  
e il suo modo indifferente  
di scendere dall'albero e sparire sotto le piante,  
e lei che porta cose e fatti, la cena  
lo sgabello e la coperta semmai per il freddo,  
in cucina a pensare\_ quanto sia lunga la notte\_ di un lento amore bradipo.

## ***Apocalisse veneziana***

E spine vide amare  
infisse nella carne  
del suo piede  
e pensieri freddi  
portati da vento blu  
in un cielo di conca  
e vide la puntura divenire  
segreta crepa  
nella sfera di un cielo  
tanto duramente conquistato:  
la perfezione  
sarebbe precipitata  
con stelle e pianeti  
in una buia apocalisse  
ma lungo il Canal Grande  
dietro Palazzo Grimani  
all'imbarcadero delle gondole  
lei lo chiamò Doge e  
con perfetta improntitudine  
propose le nozze con il mare.

## **Arte**

Artista, il tuo braccio pende mollemente dal bracciolo  
i tuoi bambini si sporgono dalla finestra per guardare le persone in strada  
il vestito cade bene, elegante  
il fumo di sigaretta ristagna nella stanza  
i quadri sono esposti in galleria  
mentre qui è tutto un bighellonare

appendiamo la pianta dai rami molli e cascanti  
ad un gancio sul soffitto  
una pianta sospesa  
che penda dal soffitto come un lampadario,  
impiccata

ora andiamo in galleria, che ti si aspetta  
e tieniti bene stretto il cappello,  
tienilo forte! Non chinare il capo  
sembri addobbato non di bandiere  
ma di pezzi di tappezzeria,  
non puoi tirarti indietro  
indugiare  
esitare riluttante

E allora ce ne rimarremo qui fino a quando arriverà la banda.

***Blues del soffitto sulla testa del vecchio uomo***

Ho ceduto e sono tornato.

Tra la meraviglia di chi mi ha ritrovato.

Ho vagato fuori strada.

Partito per attraversare il suono del mare aperto

sono stato tra i mandarini e i limoni

erano i più vicini ai miei capelli,

la luce della notte

ispirava stellate vorticose freccette

anche se la sabbia è fredda sulla luna.

Il modo degli occhi non guardava un soffitto

da molto tempo ...

so che non passa giorno

commerciando il domani per l'oggi,

perciò ho preso una pausa per prendere una pausa

su migliaia di onde in ininterrotta sequenza,

rifletterò sul perfetto disordine

e dirò:

come ogni onda, ogni momento perfetto passa

rimetterò un buon soffitto sulla mia testa.

Non ne ho vergogna.

***Bottino di guerra***

la donna  
è bottino di guerra

per maschi incanagliti  
dalla solitudine e dal desiderio

le Sabine  
razziate da insaziabili Latini

le Yazide  
razziate dai crudeli del Daesh

non hanno un libro che le difenda

elles n'ont pas de livre qui les défend  
Sie haben kein Buch, das sie verteidigt  
no tienen un libro que las defienda  
Onları savunan bir kitabın yok  
eles não têm um livro que os defenda

### ***Caso avventuroso***

Ma quant'era distratto il Grande Ingegnere, quel giorno?

Quando capitammo ruote vicine di un ingranaggio  
e invece avremmo dovuto essere uno puleggia  
di un motore e l'altro cardano di un trattore  
che marciavano a chilometri distanti

E dov'era il Grande Architetto quel giorno?

Quando capitammo nella casa sbagliata  
e invece avremmo dovuto essere dove  
i letti non stanno e le finestre non danno  
su cielo e cortile, quello con fontana e sedile.

### ***Cenni su un destino***

La sentenza dice che:

il saldo di ciò che dobbiamo avere

è ciò che dobbiamo dare

l'oro di un gesto è

grazia che si ripete

bastante a sostenere i sogni

nel freddo di anni difficili

al capezzale del nonsenso

l'orrore tuttavia è l'indomani

si rifà la luce

e ci si rende conto che l'essenziale

è salvaguardare

quello che si desidera di meno

accorciare la distanza

come pugili sul ring

e beffare quella pietra di un destino.

### ***Cinque case in una via***

Al civico 1 trovate la Casa della Bella Espressione  
ha un tetto brillante nel cielo dei giorni ciarlieri

al 2 la Casa della Possessione è di integrità compromessa  
tanto consumata perché è una doppia dimora

per giungere alla Casa della Fede si passa dal vicolo Trinità  
non c'è scorciatoia e senza rischio non ci arrivate

la Casa dell'Essere Sicuri è tutto un affacciarsi alle finestre  
sempre un far finta, un non sapere  
di chi siano i panni appesi nel retro

la Casa del Sesso Maschile è l'ultima della via  
la porta è sempre aperta, da lì si vede qualcuno  
colto in flagrante a godere, è la casa laggiù,  
in mezzo alle gambe, al civico 5.

## **Colpo rosso**

le giornate non finivano mai  
ed eravamo lì dicendoci  
vieni qui per quello che sei  
e stavamo lì dicendoci

trattieni la luce che se ne va  
teniamoci lontani dalla fuga  
cammina lo spazio fino in fondo  
è latte e miele

poi il colpo rosso alle spalle  
disattenti allo slavare dell'acqua  
inerti ancora leggendo i versi  
dal libro che sanguina copioso

per favore rileggi di un amore  
e della preghiera,  
parole che bruciavano di fuoco  
e poi, chissà perché? Non più

dopo l'ustione hai detto  
"questa pioggia non serve a niente"  
e quando abbiamo stretto  
il fiore in una curvatura convessa

non mi hai chiesto chi sono ora,  
nessuno, nemmeno tu, vuole sapere  
attraverso quale passaggio,  
o quale deviazione della direzione.

***Come se fossi venuto da lontano***

Così sarebbe meglio ritornare  
volando leggero  
come uno degli infiniti semi  
del soffione  
Scenditene ruggendo il sentiero  
ondeggiando sui piedi palmati  
con quella luce negli occhi  
Conosci bene l'osso  
lo hai rosicchiato con ferocia.

Nella stanza accanto la donna  
si toglie i pantaloni blu, la camicetta  
le scarpe e le calze, ride  
toglie i monili, agita i capelli ricci  
si siede sulle caviglie dure  
tra le gambe ripiegate.

***Conter fleurette n.1***

Quindi se ne è volato via  
superando parete e muri vari  
pronto a vivere allegramente  
coperto d'oro  
nuotando negli zaffiri  
e lo ha fatto veramente  
....  
ci siamo guardati  
e ognuno di noi due  
ha visto il suo interno  
galleggiare all'esterno  
come un'anatra in uno stagno  
e a questa visione  
stiamo ancora lavorando,  
intorno all'estrazione  
del chiodo fisso  
...  
mi ha scavato la gengiva  
ma sorrido ugualmente  
come uno sdentato di sette anni  
che guarda solo avanti  
e il suo ricordo è il dente da latte  
...  
rilassarsi è importante  
ma ci vuole una certa esperienza  
e portare una santa pazienza  
...

Ricordo come detestavo  
Le Prestazioni Esplicite  
(detto/fatto)  
ma ricordo  
Le Prestazioni Implicite  
(detto/non detto/non fatto)  
che mago avrei voluto (vorrei) essere  
un animale selvaggio  
un gancio d'acciaio  
...  
ho tirato fuori  
Galassie Scomode  
Specchi Deformanti  
ho tirato fuori il fisico  
Ecco, non lo vedi?  
Mi sto tenendo a galla  
come i fratelli  
con i loro corpi altrove,  
le teste sempre nuove.

## **Conter fleurette n. 2**

Sei come un amico per me  
attento rimuovi prima ciò che c'è a sinistra  
poi giusto per simpatia  
stacchi l'auricolare del telefono  
ogni volta che vedi le mie labbra  
muoversi.

...

Conservazione è la parola  
che ti fa stringere i pugni  
questa tua precisione  
è la chiave per la tua serratura  
Passare attraverso, dici sempre  
o mi pare di crederlo  
Penso (e tra i miei pensieri giusti  
c'è il dente rotto di un pettine fitto)

....

Si consiglia il ritardo cronico.  
Tu dici: è sempre meglio quando  
è ben congegnato come un orgasmo lento.  
Premere puntualmente  
la penna sul foglio  
è imperdonabile

...

Sei una bella risposta per me  
ma la domanda me la sono dimenticata  
semplicemente chiedo  
come sia stato

...

Chi scende all'Inferno  
è la gente  
che ha camminato qui  
su una strada piena di foglie secche  
senza arrivare ad una conclusione

...

Mai cadere, tenersi, resistere invece  
allungare i tempi  
notare il loro cambiamento,  
segnalare la Cosa Luminosa che sono divenuti  
e poi i loro corpi, lontani da un'alba nera

...

Questa è la musica che si ascolta.

Ecco quello che sappiamo ma  
non siamo tutti fuori di testa.

I nostri strumenti sono pochi.

Sono compromessi.

Non siamo dove  
noi dovremmo essere.

...

E invece eccoci qui.

Cari tutti, questo nostro incontro  
è ufficialmente dedicato  
alla possibilità  
di tornare indietro.

...

Una volta ancora ci dicono  
che il tempo è un osso da spolpare.  
Ho sognato di essere Mr. M.L. King  
parlavo dal balcone  
e al mio fianco c'era Coretta  
che guardava lontano  
con un volto bellissimo.

...

Ma tu stancamente credi  
che la vita distorce gli atti belli.

### ***Conter fleurette n.3***

Da qualche parte tra un pomeriggio e una sera

[...] fende la lama di voce  
che viene dalla porta sul retro

Nessuno ti troverà qui, nessuno  
poi sbadiglia ma mi bacia

Gli stessi pomeriggi si estinguono  
al pranzo di gala di un'altra donna

L'ultimo giorno  
spianato dalla polvere dell'inverno

Allarga le braccia  
impedendo ad altri di passare  
Il giorno nel frattempo è finito  
alla ricerca di una strada grigia

Nessun cavallo in questa foto  
nessun dettaglio,  
un incrocio anonimo  
con semaforo lampeggiante giallo

Niente da scrivere sulle vecchie cose  
esattamente come se  
a capire ciò che i libri  
hanno il potere di consacrare  
si trae vantaggio o meno

Cosa si può fare di uno spillone  
infilarlo nel gomito  
o pungere una stella

Ma non farà parte del tempo  
un volo senza sapere cosa vedere

Così quei pochi raggi  
collezionano esperienze come farfalle

Forse si getta via la vita  
ti sento dire, non dimenticare la sedazione  
Non sei intero

E se ... se ne volassero in cielo le idee  
come una donna e sua madre  
la macchina perfetta  
per avvolgere i cavi che cerchi di srotolare

Ora c'è luce nel locale  
un cinema vuoto, sì, mi prenderanno  
Qualcos'altro prenderà il tuo posto

Ma no, no invece è stata dura  
mettere le mani dove ci sono solo labbra  
E fu come se si desse vita al movimento  
secondo l'usuale felice cliché  
che tutto esiste già al mondo.

Come se fossimo in vacanza  
in una foresta del nord.  
La Pomerania magari.

## **Corvi**

Agli uomini socialmente utili  
arriva la chiamata della città:  
venite e migliorate il nostro vivere  
libero ma efferato.

A voi divenuti santi offriamo un bicchiere di quello nero  
un'abbondanza fortunata da quadrifoglio.  
Ma essi si nascondono dal supplizio.

Passa una barca sotto il ponte Sisto  
lo straniero sulla riva  
sogna un delfino grigio e verde  
libero nel mare,  
è il suo modo per celebrare  
spostando in avanti la misura, la visione.  
Una cosa da testa vuota.

### ***Della dispersione di un mercoledì***

questo mercoledì è: un uovo rassodato  
sbucciato e affettato in un giorno  
che è *iniziato* opulento ma

ora si rivela di un bianco  
e di un giallo regale che  
il troppo uso consuma e alla fine

questo giorno da uovo  
avrebbe potuto (avrebbe)  
ma per come è poi andata  
un altro ordine alle cose ora s'impone

ma imporre non è trovare  
il modo migliore, il reale  
è forse solo conseguire un assoluto inconcluso  
e questo di certo dipende  
dalla forma inattesa del nostro sbucciare i giorni.  
E affettarli. E mangiarli.  
E forse ancora fingere (come i martedì e chissà i giovedì).

### ***Dire, fare, baciare***

Che cosa è questo triangolo vitale ti chiedo  
della nascita e del nascere. E del vivere.  
Ricominciamo dai fondamentali perché  
siamo in missione per conto di noi stessi.  
Abbiamo le mappe, è vero, siamo vecchi  
e dovremmo saperne una di più ma  
non si maneggia lo spazio con molta cura.  
Sembrerà la frase tratta da un film ma  
abbiamo imparato la prudenza di non chiedere troppo  
troppo in fretta e troppo a fondo.

Per ora sono felice come un panorama  
mi sento a casa tra cuore e colonna vertebrale  
con tutta la loro familiarità di battiti e tensioni,  
forse un giorno mi troverai denudato  
dalla prudenza di domandare e di dire  
e quando mi troverai in quella geometria nuda  
penso che ti dirò che non ho mentito troppo  
e dirò che non lo posso più per voi e per me  
dirò che non posso nemmeno se  
avessi voluto mentire anche su quello che ho dimenticato.

Sarà un *auto da fé* autosufficiente/un'altra forma della dimenticanza  
a forza di parcelle pagate, punti dolenti e evidenze fuori fuoco,  
poi prosperando sulle relazioni inesatte tra persone e fatti  
mi lascerò lasciarmi stare.

## ***direttamente in maggio***

direttamente in maggio

noi fummo sulle fughe di fuoco

tutta la primavera, i germogli e

da istante all'altro

fiorì tutta la città

e poi arrivò giugno, la sera per dire

che il dolore è una scrittura segreta,

si muove in un cerchio preciso

e l'estate

la stagione genitoriale: forte, duro

viene il solstizio che noi raccogliamo

per celebrare il ripristino della gravità

e bruciare collettivamente,

il mare ha come una luce pedonale

è una vela

che cattura il vento occidentale

arrogante e drammatico, troppo puro in una corrente surrenale

scuro e crudo

oggi è autunno

le teorie sulla libertà sono finite, si sa solo che era

mentre il crepuscolo si trasforma

una risata grande come un porto e ride.

Quale lingua possa maturare in un inverno

i poeti, la scrittura delle api, lo saprebbero

distillando il feroce dal feroce

per quanto tu sia con persone e fiori  
e sul mare l'odore dell'iride fiero

: la gente è terribile e i poeti sono tiranni  
come le solite frasi, dette e ridette  
la luce assume il contagio  
la ferita aperta butta e noi  
siamo attrezzi da marea, marea noi stessi.

*E ci sono giorni  
che sono ogni altra persona che incontro*  
Lawrence Ferlinghetti

dopo un altro giorno passato  
ancora c'è qualcosa  
che possiamo portarci a casa:  
chi siamo adesso (coloro che  
resisteranno un nuovo giorno)

alla nostra parte premurosa  
domando  
se risieda solo in noi questo volere  
ma poi so che non c'è potere  
che agisca solitario  
e se non posso essere il solo  
motivo di certezza, dunque  
si conclude che  
di quel potere noi tutti siamo causa

Lo so davvero,  
l'esistenza è data a garanzia  
da uno qualsiasi verso i tanti intorno  
Ho cercato attentamente  
diffidente degli uomini di un solo libro  
ma poco capace di scoprire i motivi  
di quella garanzia  
ancora e ancora e ancora  
non posso immaginare quale sia  
il potere di un'unica solitudine - perché  
dentro il sacco universale  
gonfio di una moltitudine di foglie e di fiori  
di sangue e di denti, di dipinti e acciai  
incredibile è l'interminabile raccolto di secoli e di guai.

È buffo come una parola  
possa volare intorno alle cose  
e poi morirci sopra  
un passerino  
estinto

***[Ecdotica o della difficoltà in poesia]***

Se alla cura della selezione  
il viceversa è il risultato  
o lo scopo o il germe  
dell'identificazione relativa,  
tanto all'impronta del calore  
il materiale se riduce a un flusso  
o a una nebbia circostante  
Un ambiente circolante  
non consolida radici  
se sommerso perde forma  
e nel frattempo si partecipa  
oppure si guarda dal di fuori

La continua suddivisione numera  
un'incomprensione  
e dato che l'infrequente sempre perde  
sul frequente, rimane solo critica testuale  
La filologia  
da segno in segno inventa valore e oggetto:  
che la lettura più difficile, è la più forte.

### ***Fermo posta***

Nessuno sta lì dentro  
perché si rabbrivisce  
Si raccontano cose  
così così  
Allora si prende l'ombrello  
e si esce sotto la pioggia  
sperando che sia ancora valido  
l'abbonamento ai giorni buoni  
I giorni brutti e piovosi  
si possono sempre rispedire  
al fermo posta.

### ***Fiamma e vento***

Forse la fiamma non odora di nulla  
voglio dire la fiamma se non brucia qualcosa  
o qualcuno  
e allora odora di vecchia lana, cuoio e plastica  
anche il vento non odora di nulla  
voglio dire il vento se non passa sulle discariche  
e odora di avanzi, umido atroce e putrefazione  
Il vento semina tempesta  
si sa  
è il vento che raccoglie le foglie  
e tutte in un giorno solo

mai ti importò saperne di più  
guardare meglio tra ciglio e ciglio  
odorare l'aria intorno a te,  
però  
a noi importa  
il patriarca della nostra gente è amore  
aquila del nostro orgoglio  
tanto caldo da fondere il bronzo  
tanto forte da soffiare in alto le nostre grida.

## **Gianicolo**

Il fatto è che la persona che eri  
è adesso fuori posto  
e non da anni luce, adesso

sdraiato sul muretto del Gianicolo  
(Roma, coordinate GPS 45.2 N e 98.9 SE)  
con una gamba fuori dal bordo  
guardando a tarda notte  
un sonnolento paesaggio urbano  
attraverso le luci gialle di lampioni vecchi  
in attesa delle luci feroci e bianche dei nuovi led

più a ovest  
al largo scuro le colline sullo sfondo  
le chiome dei platani lasciate sole  
a fare da colonna fruscianti della notte  
una Harley Davidson solitaria su per la salita  
detonatore della notte  
passa dietro il sedere del cavallo di Garibaldi

odore di caffè e foglie marce  
e del fulmicotone del cannone  
stagnante, qui fermi ad aspettare  
abbiamo immaginato contro luce  
ciò che i miei amici non possono immaginare  
una tempesta prima di partire  
un bagnare di nuovo e lontano  
logorati dal viaggio  
dai quartieri esterni al Gianicolo

impilate colline della città  
su un istinto nuvolo  
perché la scala reale  
riluccica in neon  
e spara lettere rosse  
solo dopo aver parlato  
di Capo Horn o del Perito Moreno  
erano quel che erano  
solo argomenti che hanno portato un poco di fresco  
a quelli rimasti sul muretto

mentre altri se ne sono tornati a casa  
con scarti cartacei nel fondo della macchina  
l'assicella scheggiata raccolta per terra con su scritto  
DELIVERY e non si sa cos'altro  
insomma i resti della città dal Gianicolo

questa è la notte si è detto tra noi  
si è detto a modo di scintilla  
perché sia sufficiente a partite  
a mandare elettricità alla candela  
qualcosa da masticare  
uno slancio per rimettere  
un tetto all'idea  
che si potrebbe sfruttare lo stesso

la sera scurisce in notte fonda  
e sul muretto abbiamo bevuto coca  
qualcuno ha ricordato che l'inverno  
è stato freddo, abbiamo pensato  
che ci ha portato un odore  
e non fino all'alba come al solito  
ma solo della città sotto, muta e inosservata

stabilirsi per la notte sulla panchina  
che il muretto è diventato gelido  
con giacchetto di flanella  
e un berretto di lana  
di quelli che trovi sui banchetti prima della partita  
su ponte Amedeo

e stare lì mi ha ricordato  
il modo di toccare la corteccia  
di alberi diversi  
    nei boschi d'Abruzzo a volte  
    e dormire insieme

\* : la spiaggia di sabbia nel vento  
lunghezza di capelli quando sono cresciuto per molto tempo  
che bella una finestra per gli amanti di un paesaggio.

### ***Gli eventi impliciti***

Entra nel salotto

si guarda intorno

e sceglie un posto,

si lascia cadere sul cuscino.

In attesa che si modelli sul suo corpo

accavalla le gambe.

Altro tempo passa.

Aspettiamo che avvenga

io aspetto che avvenga

il momento giusto.

Tra noi c'è attesa

trattengo il respiro

aspettando il punto di equilibrio.

Anche lei aspetta il momento presente.

Il nostro ora.

## ***Graduazioni***

scaltriscono claudesche peculiarità da

scimitarre - un pube - un arancio solubilizzato – l'ermeneutica – due upupe

vacillerete con

enormi sterratrici - polivinilici per tenere incollato quello che non vuole stare insieme –

ronzii ronzii ronzii ronzii ronzii

vitupererete le

distribuzioni - retribuzioni - scariche

e, *ad referendum*, riorganizzandovi non constaterete graduazioni accettabili.

## ***Grande Compassione***

Un angelo stormisce  
impercettibilmente  
e senza vanagloria  
trasforma le ali/fronde  
nel mormorio del contesto  
senza lutto, senza metastoria

di questa serenità  
persa dentro o ritrovata  
in briciole e traduzioni  
niente va lasciato o perduto  
che altrimenti  
di pezzo mancante in pezzo  
da pietra in pietra  
la solitudine raffredda e il capitello  
rimane sublime ma spoglio  
sul selciato.

[Memorie d'acque e latte  
desertificate d'ombre e fibre]

### ***I frutti incerti della carne***

i frutti della carne

maturi di succo

le grandi fragole, le more nere

i vuoti cavernosi tra le fibre

*voilà* la trasformazione della forma,

lo sconcertante generatore

di tempo nuovo alias materia

...

ho la sensazione di qualcosa di visto,

come la sovrapposizione di frutti fiori e foglie

su di un viso in qualche opera d'arte,

la sostanza carnescente e fruttuosa

d'un qualche Arcimboldo

che dei programmi smarrisce il controllo

e cresce vegetale dai frutti indistinti.

Se almeno ci fosse amore.

### ***Il disvalore dello scambio***

Dice: quello che so  
forse non significa molto  
in generale  
è il paradosso e neanche speciale  
prodotto dall'usura di un pensiero  
sottile più di quanto appaia

mentre arriva un altro bus  
che salterà ancora la fermata  
quel corpo ardente  
insegue l'incendio  
questa è proprio l'ultima ridotta a difesa  
dello stretto necessario, il pane e la casa

se non fa passare nemmeno l'aria  
figurarsi il fiato per le parole.

***(un) giorno del giudizio***

Il tempo passa tranquillo  
sino al prossimo pranzo,  
così si ha modo di parlare della Porta Sublime  
o della Fioritura Maiuscola  
che pare il Brasile a Natale a due passi da qui  
mezzo giro intorno alla casa,  
a tavola si parla una acuta lingua di decostruzione  
e mentre con imbarazzo di tutti  
l'unico inverso della compagnia  
cerca di salare la pietanza con la sua Scelta Totale  
all'improvviso  
tutti i Frutti Maturi e le Grandi Menti si alzano e poi

Come lo leggete è proprio accaduto,  
solo ora ricordo Le Facce  
con uno sforzo della memoria  
perché, si sa, non amiamo i Giudizi Finali  
che svolazzano sghembi tra un qua e un al di là  
e la nudità dei detriti che va alla malora.

### *Il lavaggio del carattere*

E continui ad esibirti

prigioniero solitario

accucciato sul mio collo

cambusa svuotata dalla fame

frammento digitale

Non capisco la tua geografia

per cosa sei qui se non sei disposto a morire

Per qualcosa di diverso

tu tirami, anche se resisto.

*l'occasione ha i capelli sulla fronte, ma dietro è calva*

Fedro

***Il momento propizio***

Tutti andavamo troppo veloci l'altra sera  
proprio alla stessa ora di adesso, le parole  
i caffè, le fragole, il vino, scendevano giù  
come noi sempre più scesi sulle poltrone  
a parlare delle intenzioni, a cercare le rime  
i versi seguenti, il mistero della purezza  
al momento propizio – oggi il tempo  
è mutato, nuvole e sole a spezzoni, a piedi  
vado a cercare un libro di sonetti  
da leggere a chi vuole venire - se arriva  
non ho sentito nessuno chiamare  
e allora seduto ho preso i sonetti  
e con la matita ho disegnato bocche e rossetti.

a F.A.

1.

Il razionale è l'edera del capitello.

Il resto lo fanno la fata Morgana di passaggio sullo Stretto

a furia di raffiche a mille chilometri l'ora,

i linguaggi incurvati

che fischiano tra le rocce, intersecati

con il nostro tempo e con Krishna

le lingue, le lingue, le lingue

gli spiriti gorgoglianti

le notti sempre più vecchie

(e i miei oggetti di rame coperti di morchia)

2.

"lui è il migliore" - dici

festeggia sempre l'anniversario

di Giacomo Leopardi

eppure semplifica la vita

parlando di alberi e contrade

di ciò che un tempo era una gioia,

del vero rumore che ci aspettiamo,

e *enfin* non demonizza le leggende;

ora lui tocca le corde del suo strumento

produce diagonalità per uccelli e insetti

per l'ingiallire violento del sole

e alcune note inascoltabili,

noi infilziamo acqua con lo spillone.

***Il risveglio (a M.Z.)***

C'è un centro  
nel quale non sempre  
è possibile entrare  
C'è il regno  
dove non si incontra mai nulla  
ma sembra svelarsi  
al primo passo  
un istante che mai più sarà uguale

Poi c'è il risveglio  
e posto che la vita non dorme  
dell'orbita ci segna il percorso  
nei luoghi dove si accuccia  
l'amore ferito, ferito come ogni volta  
che si nasconde.

## ***Il senso delle cose***

Al caffè Amirarbar  
il tizio seduto di fronte alla porta  
parla da solo a voce alta e si compiace  
della stima degli avventori  
per la sua vita criminale.  
Ne parla senza limiti.  
Cosa sono i limiti?  
Sono una circonferenza  
sottile e relativa  
disegnata nel vuoto,  
un piccolo gioiello geometrico  
divenuto un valicabile confine.  
Oscuro, gelido, orribile  
dice Sante Coscia al volante  
del furgone nuovo.  
Un cerchio che è un fallimento  
dal fascino indiscreto di eresia,  
bastardo come un marrano riconvertito  
come vecchie immagini cancellate  
da un nuovo vedere.  
I ragazzi ci aiutano a scaricare e caricare  
il camioncino. Come può esistere  
tanta indifferenza prosegue Sante  
alla guida del veicolo. Da rizzare i capelli  
in testa. Non sarà mica diventato tutto un inferno  
si domanda Sergio Ferri. Noi non sapevamo  
cosa rispondere, pensando alle varianti nostrane  
della circonferenza, in quei posti sperduti nella provincia.

Ah, basta umiliazioni di routine  
sulla nostra terra, continua Sergio,  
in questo girone di canaglie e gente grigia,  
terrore dei viaggiatori. E basta con i viaggi  
che terminano già prima di iniziare, basta  
con i cieli posseduti da lampi di chimera  
e le bocche spalancate  
da cui sfuggono tutti i nostri sogni.

Facci incontrare i momenti.

### ***Il senso per lo Stato***

Il senso per lo Stato  
si ferma al primo semaforo passato con il rosso  
alla sigaretta gettata per terra, al parcheggio in doppia fila  
a quella frase di moda, una rotatoria  
con lo stesso verbo che gira al centro  
e si perde nella sabbia.

Questa è la ferita.

Parole e forme  
affogate nella flora batterica che vi si annida.  
(Ecco come si muore di infezione  
al fondo della scatola delle opinioni).

Non ci spaventa non sapere cosa fare?  
E dove andare, lampeggianti di nuovo tungsteno  
appannati da nuvole di metano  
in un posto non vuoto, piantato il becco nella terra,  
perduti – anche questa volta - gli antibiotici.

***Il valore degli oggetti (a Baudrillard)***

Ecco i mezzi del *Bene*:

un anello è un fidanzamento

la penna equivale a due matite

un frigorifero raffredda il latte

un diamante non significa nulla

il dono poi,

aspetto solo la sua restituzione.

## ***Inatteso***

Forse per questo  
nella notte fonda  
quando fingiamo il sonno  
ci turba troppo  
il raspare secco oltre la porta,  
un segnale leggero  
e insieme penetrante  
come lo sono  
i bisbigli delle ragazze,  
un segnale discreto che richiama  
a comparire, ci alziamo dal letto  
a piedi nudi in ascolto  
ma è tornato il silenzio  
in un patto reciproco stiamo  
nel buio in attesa del richiamo  
in attesa di un raspare, per un ritorno  
senza la necessità di essere attesi,  
il merlo della notte scava la terra  
un merlo che per caso viene da noi  
ma che potrebbe andare  
ad un appuntamento diverso,  
dalla finestra buia guardiamo fuori  
spalla a spalla, si è fatto tempo  
di riaprire la porta che sembra chiusa  
ma non lo è, si è fatto il tempo per tornare  
all'appuntamento inatteso nella notte.

***Intenzioni divaricate***

ma a parlar d'anni passati  
o si domina o si è dominati,  
un contrappunto  
un tempo sospeso  
un monumento nel monumento  
la Stonehenge di qualcosa  
alla velocità della luce  
sulle ruote lente di un carro  
e la pioggia fa il resto

i passeggeri non hanno nulla da fare  
che il nulla stesso non faccia,  
gli amanti benedetti si sbrighino  
che forse il mondo sa di aver poco tempo.

***L'acqua è una mutevole notte***

: l'acqua nella nostra bocca  
annega il nostro cuore,  
saremo naufraghi:  
dal profondo dell'acqua chi ci salverà?  
Rispose: ma tu ingenuo,  
perché temi profondità e gorgo?  
Al riparo noi saremo in questi anni  
e inespugnabili, faremo  
un fossato ai nostri ponti levatoi  
e saremo irraggiungibili dall'onda.

## ***La luce***

È una luce che  
causa l'ombra in cui viviamo  
come declina o come riluce  
cambia nome al nostro stato  
il suo inizio e il suo confine

la palpebra può stare  
o forse no aperta-chiusa  
riceve la sostanza in forme  
a qualsiasi sguardo mentre

il buio retinico ci tocca come  
una mano, il sole inizia a  
bruciare e ci dissolve,  
sbottoni o abbottoni ognuno  
la ragionevolezza del proprio rebus

liberi di togliere o tagliare  
la falce di luna che divide la notte  
le lame di luce che tagliano la crosta  
man mano che il fango si asciuga.  
Intermittentemente.

***L'amico – a Santiago Elordi***

[Ciò che arriva dice che deve arrivare  
ciò che ricorda dice che ricordare è necessario]

il mio amico con considerazione gentile  
non dice ricordi questo ricordi quello  
guarda le riproduzioni appese nel soggiorno  
sei stato al museo tale  
belle sono, stanno bene  
e io volo a viaggi lontani  
le pause tra un lavoro e l'altro  
le visite alle esposizioni  
collezionando ricordi da incorniciare.

Avevo una bella collezione di pacchetti di sigarette  
attaccate alla porta della camera da letto  
lui fuma ancora e trasferisce le sigarette ordinarie  
in un vecchio pacchetto di Turmac rosse.  
Quelle ovali. Lo mostra con un sorriso.

Ecco le cose vanno così, grazie al cielo.  
Nulla di cui lamentarsi,  
le cose non accadono per caso  
sono le piccole avventure della vita  
vissute nel passato da che mondo è mondo.  
E per fortuna ancora non sono un'altra cosa.

## ***La pazienza***

ma poi gli sguardi duri e i margini  
sono questi i muri. Senti, se puoi  
trattieni la pellicola  
aderente su questa superficie  
e le tue strade di sempre

la felicità è fulva  
non un ultimo tiro di scherma  
lo screzio definitivo, una fine

tranquilla, a volte,  
galleggiava sulla superficie  
mentre gli scandagli toccavano il fondo

ed io immaginavo di sapere come trattenerne il filo

so che la tua pazienza arse  
di fuoco violento  
e molte volte lottasti  
contro una superficie che non era tua  
che in più punti si ruppe

fu una lotta senza fine  
per l'apparenza che dava

ma questo era di passo in passo  
anche il passo di ogni nostra pazienza.

### ***La ricerca di Afanasiev***

Al primo chiesero

Cosa fai, cerchi o fuggi l'avventura?

La cerco rispose.

Non ce la farai dissero

le prove sono difficili.

Qui devo scegliere pensò il primo

meglio a casa sano e salvo.

Al secondo chiesero

Cosa fai, cerchi o fuggi l'avventura?

La cerco rispose.

Non ci arriverai dissero

le prove sono difficili.

Qui devo scegliere pensò il secondo,

io torno indietro.

Al terzo chiesero

Cosa fai, cerchi o fuggi l'avventura?

Ma quale avventura esclamò

cerco solo una ragazza prodigiosa.

Non la troverai dissero

sei troppo giovane

non hai ancora visto le cose della vita

perderai la testa.

Ma via, vecchietti miei

cosa volete che sia la testa,

io vado e sarà ciò che dio vorrà.

Ma dove credi di andare?

Sono cent'anni che siamo a guardia  
di prudenza e di decoro!

E io son deciso a seppellirla quella cosa  
che conservate con tanta parsimonia,  
non importa quanto grande  
non importa quanto piccola  
gioco tutto al mio black jack.

## ***La saggezza***

Sei di una saggezza infinita

Non chiedi mai cosa faccio

Sai che ti risponderai:

mi destreggio.

## ***L'ascolto***

Tu non fai che ascoltarmi.  
Potevi chiudere il circuito  
o chiudere i miei

Molte volte hai ascoltato  
non vista  
cambiare due in uno

Non domandi del discendere  
nel mese di settembre

Non domandi che cosa hai  
se gennaio è in abito grigio

(Eppure erano ciclamini  
e cose e colori da morire)

E anche in un lento marzo  
è così prossimo il tuo ascoltare

è aprile, posso scegliere

ora riposa  
risposa luce di primavera

## ***La separazione***

Fate attenzione  
al tesoro nel campo  
che nessuno vuole cercare  
alle persone troppo pazienti con tutto  
alle persone troppo impazienti con tutto

e a quello lì, stranamente taciturno  
che si mette nell'angolo buio della vita

fate attenzione ai sogni  
venduti come il giulebbe  
che addolcisce la vita  
a chi inventa nella Rete  
a chi vede troppo facilmente  
al di là del muro di cinta  
al di là delle montagne  
al di là dei mari

ci sarebbe già stata la fine del mondo  
se non fossimo qui a parlare  
a questo segmento di follia umana

fate attenzione alla piccolezza spudorata  
che si frappone tra gli esseri umani  
e, infine, sembra dare loro il diritto di dirsi separati.

## ***La sistemazione***

nel cassetto basso troverai alcune medicine

con la pazienza di un bruco tessitore  
rimuovi dalle orecchie il cotone  
guarda il labiale, fai la tua parte intellettuale

per esempio pensami come la setola  
di un pennello folto, consigliami  
il ritardo da orologio scarico  
e di certo diverrai un mito per me  
il Grande Come  
(come nessuno altro, per esempio)

allora potrei finalmente  
premere la penna sulla carta  
nel più perdonabile dei modi  
e tirar fuori un nuovo melodramma

potremmo declamare, avvolti in un laticlavio e dire:  
oso volerne ancora, o Bruto, uso il volere come voglio  
dai modi i desideri e viceversa

ma poi la preferenza che preferisco  
è stare qui come il galletto catalano in ceramica,  
sebbene stare  
non mi sembri del tutto un fatto.  
Sono sicuro che domanderanno  
se ammetterlo paga un prezzo.  
Risponderei : piuttosto caro.

***L'atmosfera specifica (a V.V. Majakovskij)***

In un luogo dall'atmosfera specifica  
si rivedono un uomo ed una donna  
sono stati lontani e distanti, lui dice  
"cosa si potrebbe fare ancora di noi?  
Prendi il giornale e guarda l'oroscopo"  
lei beve una tazza di tè, e risponde  
"guarda fuori la nuvola in calzoni, e  
non dire denaro, amore, passione"  
"ma no" ribatte l'uomo, pensavo  
a fortuna, coincidenze, gioco, smeraldo  
ah dice lei posando la tazza nel piatto  
io pensavo a figurine combuste, a ciglia  
infuocate, a braccia fiammeggianti,  
"oh ma è la gloria" lui le risponde  
signora non sono pari ai più grandi  
vorrei essere angelo mi ritrovo angolo,  
uno spigolo rotto dalle botte dei carri  
"oh, sarà, di certo non effondi sorriso,  
mi offri labbra di un freddo ghiacciato"  
Eh va bene, le disse l'uomo  
me ne andrò  
il tuo amore resterà solo,  
coperto di nulla  
Eh va bene rispose la donna  
rimarrò qui  
ma bada che io non m'involi di nuovo.

### ***L'attualizzazione del sistema***

Credo al diavolo dei refusi  
quelle belle parole che il proto  
in tipografia sbagliava  
Credo ai fiori dello stile  
che non si estirpano  
dal nuovo vocabolario  
nato sugli errori della digitazione  
Non trascurerò la possibilità  
che un mio refuso pieno di zelo  
possa farmi diventare scrivano  
magari furiere  
forse solo barelliere di qualche gloria  
casuale.

***Le bocche amare e i redivivi (aujourd'hui, mardi 7 de Mars)***

Con uno sguardo vi evito  
sassi consumati, muri di crepe  
in un gioco di campana  
Aria forte e vento di burrasca  
s'infilano nella città angolare  
sino a bruciarne le palpebre  
Raffica su raffica  
scarnificano i rami dalle foglie i tronchi le mani  
i cuori e la foresta degli amici  
Qualcuno si è dato l'esilio, altri sono stati  
congelati dalla città ghiacciata e irosa che  
medita vendetta  
e alza muri in ogni senso, sostanza evidente  
che fornisce senza alcuna spesa  
amaro alle bocche  
e lucchetti alle fronti rinserrate  
ma ecco ci sono ancora giorni da partorire  
culle da trovare negli angoli meno bui  
e incontri con i redivivi al mercato del rione.

Da sopra la pipa  
il Buddha boscaiolo  
ammicca nel vuoto  
*Jack Kerouac*

***Le foto di Leopoldo Marechal (poeta)***

Leopoldo Marechal, ricordo  
alcuni versi tuoi letti chissà quando  
le foto in camicia  
(sempre di taglio classico)  
seduto da santo protettore  
ma alla mano, mentre davi alla pipa un'aria di sapere  
che impiglia lo stupore di chi guarda,  
e stavi così tanto da bonzo che parevi muto  
come una notte sul Rio de la Plata,  
quasi impossibile pensarti scendere una scala  
impossibile credere che mai andassi giù.  
Custodisci qualcosa di segreto?  
Cosa non dice la tua bocca occupata dalla pipa?  
In quali casseforti ben chiuse  
hai conservato due occhi neri come mosconi.

***Lo specchio del mio bagno (psichedelizia)***

nello specchio del mio bagno  
abitato come il cortile di una vecchia masseria  
cani, gatti, bambini, capre e vecchi,  
ognuno si ispira a modo suo  
ogni ospite si piace, si guarda di tre quarti  
non vede rughe o macchie rosse  
nel magico specchio che rende contenti  
i più belli del reame  
una ragazza vestita da sposa  
una donna delle Filippine  
una squadretta di gente allegra  
lì niente menzogna, niente rimpianto  
né Freud o Jung (dicono anche Adler)  
solo uccelletti implumi  
che pigolano per un boccone  
fermi a guardarsi a bocca aperta.  
E lo specchio come un bottegaio furbo  
in grembiale e matita sull'orecchio  
pronto ad accontentare i clienti più esigenti  
(e Groddeck?)

Mi interesserebbe sapere  
se rimarranno vivi  
i ricordi della gioia degli incontri  
o la tristezza dei saluti definitivi

Se altri porteranno il canestro  
con dentro i frutti buoni  
perché di certo quelli amari  
restano attaccati al palato

Mi interesserebbe sapere  
se altri per noi festeggeranno  
senza masticare fiele e servitù

se altri leggeranno le poesie  
slanciando corpi occhi (e anime)  
l'uno verso l'altro

E se la pioggia continuerà a bagnare  
i platani dei viali vicino casa nostra.

***Mi si confà la città***

Mi si confà la città  
dice ma non troppo  
è sarcastica  
a volte rozza  
Qui si può smettere  
di andare in ufficio  
per passeggiare in un parco  
vedere una chiesa  
guardare in giro  
le luci colorate  
A volte è oscena  
con occhi duri di travertino  
e asfaltata lingua sensuale  
e parla anche, dice  
sono una madre  
ma spesso me ne frego  
dei miei figli  
Però ci si può rimanere  
senza sentire il frastuono  
di una sinfonia sul tema del denaro  
e del potere  
ecco tutto.

***Monologo (in agitazione)***

Svariate volte di seguito suona la stessa musica  
un album più dolce di ogni miele senza alcun  
tono solenne / piuttosto un macinare continuo  
di zucchero in cristalli, cantando singhiozzi e  
la-la-la- che lasciano alle spalle gli episodi  
di quella domenica

(quando se ne va  
l'ombra ritorna)

tra le ore malva del crepuscolo (buganvillea)  
la faccia apre porte e per lo + taglia fuori la luce  
dagli zigomi / in modo così

esatto

che le profonde rughe sulla fronte (come le mie, pure)  
sono del colore citrino della frutta dura

(quando se ne va  
con dolore solitario)

gli occhi si induriscono  
non dissimili agli antichi nodi dell'anno passato

(e gli occhi sono quelli di un digiuno)

ascoltare

il monologo interiore

nella penombra della camera da letto

sempre + pigramente. Là era

/accanto alle sbarre della mia voce/ un embargo

a quelle parole esatte (tutte le cose che non diciamo)

che le mie / rimpiangono

domani piangerai a  
vedere il sole  
sempre il sole

(se / domani piangi)

perché soffoca l'ortica di cui parlai

+ allora la succhierò come una rosa fatta di rose

e ben prima di diventare il camminatore

di strade polverose - se è permesso

navigherei (in regate

di piccole navi nella pozzanghera)

*credevo-credo-credetti-affatto amara*

è arrivata alle sei del mattino

aveva Le Tentazioni di S. Antonio sottobraccio

e il Bestiario d'amore in mano

***Molto poco, quasi nulla***

Evidentemente la domanda  
o il vuoto di un bisogno  
o l'oggetto di un rimpianto  
sono le figure stesse della tua pazienza  
perché il tuo domandare  
l'abbisognare, il rimpiangere  
aspettano il condensarsi delle mie risposte  
(mi pare) incoincidenti  
con il variare dell'orizzonte e della luce  
e siccome poi è l'ultima sillaba  
che dà senso al verso perciò  
faccio come i russi e dico Топтаться  
e mi appoggio ora su di un piede  
ora sull'altro non pensando a niente,  
men che mai agli interrogativi spinali  
della mia vita quotidiana.

### ***Nemico dell'utopia***

Noi due stasera sul letto  
come immagino tanti altri  
pigiamama e biancheria,  
caffè, giornale stazionato della domenica,  
inserti sfogliati con svogliatezza  
radio, le foglie secche sulla piantina  
regalo della cena di tre giorni fa,  
un orologio che ticchetta noioso ...

ora sul letto nessuno  
ha bisogno di commentare  
i corpi distesi che abiteremo ancora un poco  
ci piacciono le montagne, ci piacciono i mari  
la trama silenziosa dell'ascolto

ma dici: al nostro scopo  
non basta uno spirito colmo di principi  
la pratica resta la parte più importante della nostra opera.  
Ti ascolto tra i fogli del giornale  
aperto sulla cronaca dell'ennesimo naufragio di un barcone libico.

## ***Nonchalance***

[Tu invero hai impegni sovrani  
ma anche le stelle hanno un'età]

parallele storte sono le storie  
che abitano il mondo e per la vecchiezza  
serve indulgenza morbida e quieta

su scene irreali si rivolge lo sguardo-tuo  
azzardo dell'affinità che lo lega al-mio

mi immergo nel gesto più sereno  
lo alleno perché se volessi saprei  
simulare compiaciuta indifferenza

o svagata indipendenza ma capisco  
quanto inutile sarebbe la malagrazia

che strazia la canzone, in fondo  
siamo qui per ascoltare e c'è da dire  
che essere vivi è già abbastanza

ciò che si dice, persino la bugia,  
allontana l'agonia, ha in sé  
verità, rimanda l'amnesia

un uomo, solo questo (*credimi*)  
confuso tra la gente, il silenzio è vivo  
e per questo altri vanno (*rimango*).

## **Oggi**

Oggi coperto

Un levarsi di vento

muscolo osso occhio dente

Alzarsi dispiegarsi

Curare chi amare

Voler chiedere, dire

Nessuno

non sapere non vedere non incontrare.

Il tempo non termina

La natura è più sottile di quanto ci appaia

## ***Penombra***

Non importa  
da quale penombra organica  
scaturisce amore  
e il suo aculeo d'acciaio,  
la perla si crea tra le valve  
in umido perdono  
è perla di una notte  
seam ore amo reggia pera-more

del giorno dopo il regalo è la luce filante  
splendidamente netta  
le luminose braccia d'amante  
le altre cose per noi attorcigliate  
alle caviglie, ai pali, ai totem.

***Pensieri diagonali alle intersezioni del tempo***

Ciò che non è strano  
in questa notte a lungo attesa  
è la mandorla dolce  
ritrovata in una ritornante foresta

Piccola parodia  
di un amanuense  
che intinge la penna nel bronzo fuso  
con lunghe code di grazia solvente

Al limite della dissoluzione  
la luce prismatica del sonno  
in una scatola fiamminga  
...

## ***Piste***

1. Ne feci rotolo di torà e lo deposi nell'anima
2. paesaggi di cui fai parte perché qualcuno ti sta a guardare
3. due uomini mormorano che fa? inchioda il nostro cuore?
4. la mela è verità delle altre mele
5. "vuoto a rendere". Mio Dio, è un significato preciso?

1. Giovanni Perrino
2. Julien Beck
3. Miltos Sachturis
4. Alain Bosquet
5. Fausto Melotti

***(qualcuno è comunque solo)***

Come al solito si racconta  
solo un frammento della storia,  
la scena completa avrebbe provocato  
un comprensibile caos nei giorni di spettacolo  
nei pubblici spazi dagli eleganti contorni bordò –

perciò quale rimborso ai curiosi insoddisfatti  
sono stati offerti concetti astratti  
e a tutti gli incompresi promesso un posto speciale  
sulla costa occidentale laddove  
il brutto diviene sempre buono  
sotto la luce luminosamente soleggiata

ma in un posto solitario  
Bogart appoggiato al bancone  
si fa un altro bicchiere  
mentre Wayne si scola la bottiglia  
perché le loro bionde se ne vanno senza girarsi.

***Rauschenberg for 13***

arancio e grigio chiaro  
giallo e rosa mattone  
la affiche di Rauschenberg  
ha uno sfondo azzurro  
intenso, chimico, che  
di certo voleva essere  
per nulla romantico

in un pomeriggio mentre dormo  
sul vecchio divano, l'azzurro matura  
attraverso i risvegli, fino a che  
in modo arbitrario  
riscoperto nelle geometrie  
mostra il suo raccolto  
come cobalto nell'alambicco,  
in cucina i bicchieri tintinnano per l'emozione.

### ***Ricordi (Your lost past)***

Il mio vecchio mi dette una fotografia di Dennis Hopper  
e quell'altro tizio in moto  
avevo 16 anni, la ho ritrovata  
smontando la sua casa  
visto che è morto,  
l'ho incorniciata e messa in cucina  
sopra il frigo.

Ma perché lo fece, cosa voleva dirmi il padre?

Quale cazzo era il mio punto di vista allora?

Ma soprattutto quale il suo,

e mia madre, lo sapeva, forse?

Comunque, ora

guardo la foto, cucino spaghetti

ho una buona dose di pace

e ascolto ottima musica di quei giorni

(i Canned Heat per esempio)

Non so davvero se questa notizia sia interessante

è solo un pezzo di passato bellamente andato.

Uno tra i tanti pezzi abbandonati e ritrovati.

***Ritagli da Joseph Conrad***

Quello che ne seguì  
è come se lo avessi visto  
in un film, seduto in platea  
in seconda fila in una sala  
affollata, proprio dietro un uomo  
alto, grosso con un enorme cespuglio  
di capelli e sopracciglia e barba  
in continuo dondolare da sinistra  
a destra, secondo il movimento  
del braccio che pescava rumorosi  
popcorn come fosse un crudele  
dio marino che pasteggi a sardine,  
direi simile al quadro di Goya  
Saturno che divora i suoi figli,  
mi sembrò di leggere la sua chioma  
invece di guardare il film, ero lì  
come se non ci fossi, ma c'ero;  
con determinazione  
in un tempo brevissimo, come se  
Il tempo non esistesse e andasse al di là del tempo stesso,  
gli strappai il bidoncino dei pop corn dalle mani,  
lo afferrai con una velocità stupefacente e stupefatta  
in un momento di silenzio perfetto  
tra le scene della pellicola, l'uomo non si mosse  
si volse lento, mi guardò senza dire nulla e fece un sorriso feroce.

Il resto del film non so di cosa parlasse,  
rivedo solo scene di donne nude, persone  
muscolose che stringono abiti, auto nel traffico.  
E poi suoi occhi nei miei. E il sorriso feroce.  
Ora che devo scriverlo, la mia condizione  
mi si presenta come un'altra tra le cose vissute  
ma non viste, la lettura di un brano  
indicibilmente duro di un racconto  
di Joseph Conrad, tra due che si guardano feroci  
in una stiva ondeggiante su di un mare in burrasca.  
E ancora mi domando perché io abbia voluto  
entrare in una storia di ordinario angiporto.

***Rivoluzione copernicana (a Emilio Trost)***

Non sembri strana  
questa rivoluzione copernicana  
seduta su larghi concetti e  
salda arginatura  
Prima che faccia buio  
bisogna disegnare molti soli, dici  
per noi è ricucire il saio  
e del cilicio farne infinita sfilata  
di nodi sciolti, aperte speranze,  
di esperienze  
e come Edipo  
cambiare la testa e credere fino in fondo.  
Appoggiati ad un tronco di salice nello Schleswig-Holstein.

## ***Rovesciare***

Rovesciare un mare

Sollevarlo un fiume

Dipendere da

Appoggiarsi a

Con grande intensità

Ma senza pensare a niente

Galoppare impaziente

Diecimila cavalli bianchi

Suono/zoccolo

Luna bianca di mattina

Sanguigno sole calante

Ora un gelido amaro silenzio.

Deluso di tanto tacere.

***Saper fare quello che serve (a Gary Snyder)***

*Saprai fare quello che si deve?*

Potrei dirtelo,

con la mano fa il gesto di tagliare

sotto le costole, lungo il fianco

sale sul petto con il dito ben fermo

si accosta e con il dorso verso l'aria

gira giù verso il ventre, spinge in basso

gli organi interni, caldi e compatti

*Così si fa, così tirano fuori quello che hai dentro*

una macelleria di stile con classe

ecco sei pronto per la brace ride

sulla riva, ai margini, l'acqua sciaborda

trasporta le ultime nuove

di un dentro che viene sbuzzato al di fuori

arrostito a puntino con contorno di mais

e tra le ossa ben pulite

solo qualche gabbiano, sospettoso

passeggia nell'onda guardandosi intorno

(veramente vorrei recuperare le budella,

viaggiare, tornare in alto, tornare in salvo).

## ***Se non***

Conviene a tutti  
che si dica il nome  
di colui che ci pensa  
nel di là delle nostre paure di vuoto  
di nulla  
su cui è fondato un pezzo della nostra vita  
di sabbia  
il palazzo pericoloso dei nostri sogni

però ascolta bene,  
sai che non potremo essere  
se non saremo liberi  
se non

***“Se qui seduto resisti ad aspettare lei, lei passerà” (a S-L)***

Nella strana progressione di giorni  
(come se contati da un calendario maya  
o babilonese), in intermittenze di sonno/di veglia,  
proprio lì davanti, seduto sul bracciolo  
un globo terracqueo estruso dall'umido  
volge ad asciugarsi ma eccezionalmente stupefatto  
dal repentino essiccamento delle linfe  
in nuove superfici terrose impara a produrre acque nuove  
...  
allora  
scivolo in un sogno crescente  
che io inadatto a disperare del tutto  
immagino stupendo di umido e speranza  
come lei dice sempre.

### ***Sguardo al diritto***

Il presente rimane perpetuo  
il finito uno zero  
nella fraternità delle piante  
sta il movimento dell'immobile  
la verità è una virtù impietosa  
che si nutre di un vuoto  
tondo come bei fianchi

In quest'ora la città i suoi grigi  
di travertino il fiume verde  
i secoli invecchiati e lesi  
trasfigura senza peso  
evanescente  
un nome senza sostanza, un vuoto.

I segni evaporano e appassiscono  
si guarda con lo sguardo più chiaro.

### ***Sguardo al rovescio***

Ben presto  
dato che la vita tentata  
ancora una volta  
si dimostrò irragionevole  
oggi guardiamo al mondo  
e alla realtà del male terreno  
con lo sguardo affilato  
di chi cerca la gioia possibile  
e usa con insopportabile  
eccezionale parzialità  
un tanto di disincanto  
A volte osservo i nostri occhi  
e sono stanchi al cospetto  
della vergogna, mi pare  
non vedano a sufficienza,  
certo nessuno ha colpa  
per la propria faccia  
ma ognuno è responsabile  
del proprio guardare.

### ***Shakespeariana***

E l'amore finisce  
quando i fatti  
inducono un corpo  
a coprirsi di squame di pesce  
in un oceano di dispiacere  
e accumulano  
Foglie  
Papaveri secchi  
Vecchie cartoline  
e più non si ricorda Roma,  
né Venezia e il suo splendore  
calpestato.  
Si appiccherà il fuoco, un giorno.  
L'amore non può stare come Otello senza lago.

***Si proceda senza prudenza***

Eppure di tanto in tanto  
eravamo consapevoli delle nostre illusioni  
geometrie dall'aspetto perfetto  
e tuttavia marciavamo nel fango  
Come avvenne in noi il passaggio  
dalle allucinazioni dell'apparenza  
al dirci che non ci arrendevamo?  
Dei Beau-Geste dall'occhio ceruleo  
in marcia nel deserto, sbigottiti  
all'idea di noi distesi ai piedi di un albero  
sopra un prato sotto un cielo.

### ***Sostanze disponibili***

e siccome  
pioggia e intemperie  
ammollano la carta  
del nostro vocabolario  
ripartire è necessario  
dalla terra grossolana  
raschiare ghiaia e mota,  
e poi come un buon segno  
una fascina macerata  
dai piccoli rami neri  
annodati e spettinati  
bruscamente  
rifà il verde,  
il bianco  
e gli altri colori  
a imitazione di marmo e sasso  
e fili si srotolano  
e corone e meli e peri  
e biancospino.

## ***Spesso ricordare***

Spesso ricordare  
sbagliare - entrare nel luogo profondo  
traghettare navigare rumoreggiando  
spaventare l'egretta bianca di Walcott  
fluire prima e dopo  
temere e non potere  
fingere e tuttavia esserci  
inghiottire lacrime, accompagnare  
il crepuscolo con le dita  
nascondersi, librarsi, sedersi  
l'amore non basta e non più come ghiaccio  
intercalare e fiorire  
e sebbene la rima sia il verso più crudele  
ad un vento malinconico tirare su le vele  
appena passa ovest vento ancora passa.

### ***Storie socievoli di cinema***

gli sguardi all'uscita  
l'aria ciarliera delle donne  
il silenzio maschile  
le meccaniche malfunzionanti  
da investigare, poi il flusso  
migratorio verso il caffè vicino,  
quello con tavoli che si possono accostare  
e un buon cappuccino,  
per liberare gli occhi dalle scene  
giocare a scacchi con le idee  
in mosse e contromosse di ripulsa  
e accettazione e domande precise  
e osservazioni puntuali e scavo  
archeologico e la brillante ubiquità  
dei tavolini, delle sedie, delle tazze  
confuse e ammucciate e  
si diceva che ci piaceva ma che  
accontentarsi è tutt'altro.

***Stravaganza di un uomo delle Canarie e l'amore della donna (a PiBi)***

L'uomo delle Canarie  
è un ostinato fanatico per il Nuovo Mondo  
raccolge foglie criolle  
mormorando un fandanguito,  
amerebbe conquistare nuove colline  
però ascolta il pigolare  
dei passerì più che le voci umane  
e il marenostrum sciabordare  
sui ciclopi che emergono dall'acqua,  
ascolta zefiro ritornare da una danza  
notturna nelle strade di Madrid  
e di questo suo udire la donna  
velata con uno scialle gli dice:  
*me fui con tu libro allì,*  
*y luego no hacia falta:*  
*todos tus versos, Antonio,*  
*el Duero me los cantaba.*  
*Siempre los canta.*

***Tagliante marzo (a PTT)***

Nella scarsità di arance  
alle soglie di aprile  
un pungente pube  
rugginoso organo del ghetto  
brucia  
Neanche le nove schiere angeliche  
avranno cittadinanza  
nel bagliore dell'incendio  
All'inizio della guerra  
crede basti gettare uno sguardo  
e dire: lui  
Invece lui  
farà la sua comparsa  
al tempo che il tempo decide  
Nei meandri della propria lingua  
sulle soglie delle porte senza porte  
germogliando come un sacco di patate  
nell'oscurità di un ripostiglio.

### ***Una sera nella strada***

Succede di aver guardato  
da una strada stretta  
verso un cielo annacquato dalla luce dei lampioni  
e da un angolo più chiaro  
aver colto un passaggio  
una scia senza motivo,  
succede di aver percepito l'odore di umido  
di una piccola fontana  
e sentito la voce di qualcuno  
da una stanza al piano basso.

Succede che sapere queste cose è un'abitudine  
il crocevia di un'attitudine, la laguna della sera  
sapere la "realtà" desiderata tanto oscura  
quanto un corpo, scarnito fino in fondo.

***Una solita mattina (a ChrI.Smć)***

Per il modo di stare in piedi  
davanti alla macchina del gas  
sembra che lui aspetti  
l'uscita del caffè dalla macchinetta.  
In verità non è questo il pensiero  
di mezza mattina, aspetta  
lo squillo del telefono  
per sapere se lei sarebbe venuta  
per andare insieme  
in una strada come le altre  
e ascoltarti dire "Non mi piace"  
per poi tornare insieme a casa e  
sentirti esclamare "Ecco la pace"  
oppure "Puliscimi dalla fuliggine  
del mondo di fuori".

Farti accomodare  
sulla poltrona a sentire le voci  
di luoghi dove non c'è più nessuno.

Dobbiamo portare molta pazienza lei dice.

## ***Visione***

Mi pare di aver pensato di navigare  
solo  
su un tronco galleggiante, ovale  
come una costola  
magra e bianca come un pensiero,  
non avevo un nome giusto da dare al tronco/costola  
era un pezzo unico, adatto in quel momento

del tronco/costola  
so solo che prima era un albero alto, solitario  
ora piegato e trasformato dal mio peso  
scorre veloce in una corrente di libeccio

era di certo degno di nota vagare in quel mare  
con un tronco/costola come barca  
non c'era vela e la bussola  
era un ramo con un frutto appeso -  
l'aria non era vuota di uccelli marini  
e il mare di pesci grandi  
mare e cielo erano fusi  
con gli occhi e le mani in un grande calore,  
i miei capelli, il mio vestito slegati dal vento.

Per la sorpresa ho cantato una canzone  
all'orecchio della notte, la canzone dice così:

" la strada è tra le onde  
è una costola la barca  
senza bussola, ma  
l'albero porta il frutto  
di vento e di corrente".

Da allora canto: Yallah nabi (andiamo insieme)  
è diritta la rotta della barca/costola/tronco  
senza vele, senza bussole, senza remi  
è un durevole osso bianco.

***Via dei Capocci (a Roma)***

In via dei Capocci una bruna dallo sguardo timido  
mi fissa mentre avanzo disperso  
sorridente fa un passo verso di me la fisso  
imbarazzata si arresta come una tortora  
ha un aspetto post bellico da giovane prostituta  
in un film di Pasolini, declino  
non dice tesoro andiamo, sta lì in cappottino  
fazzoletto in testa e borsetta stretta in grembo.

### ***Vuoto per pieno***

Melotti si propone di essere la consolazione della sua vecchiaia

Quell'altro dice che ognuno è il padre di sé stesso

Troppi pensieri per una testa sola

Scenderà la noia prima o poi

e quando il baratto sarà tra un istante

e un passato che non è più niente

non ne vorrò ancora, non il cipiglio sicuro

solo il meglio di quello che è qui,

il bello dei versanti di confine

il margine, la marea prima e dopo, le zone d'interesse

di certo le vittorie e poco le sconfitte

poi la fine del vituperio, la fine del putiferio

solo il meglio dei mondi che si abbracciano

tra feste e danze

di ragazzi e di ragazze

il provarci ancora e il curare gli usi della luce.

## **Zootropio**

Come accade da sempre

i maschi alfa ci distraggono con gesti assai drammatici

sempre lì, a cercare un posto dove stare -

accanto a una donna sarebbe la cosa migliore

senza rinfacciare la solita costola sottratta –

a guardare bene, il giro della boa

rimane pur sempre una commedia d'oro

la teatrale inappartenenza a questo mondo

laddove nella migliore delle astrazioni

un seme freddo genera gelide tragedie.



# Finali



## **Finale 1: Letteratura**

Martin Amis sorprende  
perché non immaginavo  
che scrivendo il suo romanzo  
“La zona di interesse”  
avrebbe pensato anche a me,  
è stato come ricevere una lettera  
che dice solo cose vere  
(non intimidazioni, bollette e avvisi).  
Quel libro è altruista  
ha parole non sottratte,  
ho pensato che Martin  
nel dare forma al suo pensiero  
volesse essere generoso  
anche verso sé stesso.

Jonathan Littel è coraggioso  
a rendere visibile la storia  
e il male più feroce  
quando racconta “Le benevole”,  
guardatevi mentre leggete  
il suo regalo  
potrete vedere voi stessi elaborare  
un pensiero reale che viene dalla carta  
e non state a dirmi: ma è scontato,  
perché non tutte le pagine mai scritte  
possono farvi esclamare:  
ecco cosa può essere il male.

Vladislav Vančura vi farà sentire sperduti  
allo stesso modo di Markéta Lazarová,  
le sue pagine dicono che siamo illusi  
a pensare alle verità differite,  
sono la rivelazione invero  
su quanto ci riversiamo  
a vicenda sulla schiena,  
con tanta gloriosa dedizione  
fino alla perdizione

come si guarda se stessi  
è la funzione matematica  
di come guardiamo gli altri,  
convinti di aver ragione  
mai pensiamo  
“mi sento in minoranza”  
solo allora forse, stupiti  
cerchiamo le persone vere  
e diciamo loro: “lo vedi anche tu”?

una storia è una goccia  
nel mare, raccontare  
è un modo per dire:  
voglio essere onesto  
con i pensieri-motivi-nascosti-nel-cranio,  
e dire: ecco io chi sono;  
invece il talkabout  
di ogni narratore inaffidabile  
è la menzogna,  
ma niente di grave, fratres,  
è solo una venale menzogna.  
(che esenti da peccato non lo siamo).

## **Finale 2: Il dubbio**

la vivida energia  
stremata dal tentativo di separare  
il potere della solitudine dal potere dell'amore  
(nulla a che vedere con il bene o la dipendenza)  
si ferma, sconvolta da emozione violenta, indecifrabile  
e si chiede se  
questa sensazione di abbandono e smarrimento  
non racchiuda in sé il mistero di una vita.

Glossa: Quale scrivente, però, non vorrei far torto a tante altre, molteplici e interessanti inquietudini, tantomeno, mi si conceda, renderle anguste per dannato specialismo e sopra d'ogni cosa, dio ce ne scampi, farne solamente un lontano, baluginevole ricordo. Grazie a chi ha letto.